

Simonetta Dondi dall'Orologio



Bellissima è la storia del Leone Alato di Venezia.....



Tutti sappiamo che il nostro Leone è l'essenza della Serenissima: questa rappresentazione dello Stato era presente ovunque nel territorio della Repubblica ed era obbligazione inchinarsi, compreso il Doge (la Porta della Carta).

San Gerolamo fu chi lo riconosce come simbolo dell'Evangelista Marco il leone nel 398 e questa attribuzione venne accolta, per la prima volta nell'iconografia religiosa, negli anni 532-547 in occasione della realizzazione del mosaico di San Vitale a Ravenna.



L'artista sormonta a Marco con un maestoso ed "arrabbiato" leone.

A venezia dobbiamo aspettare fino all'898 quando il corpo del santo venne spostato da

Alessandria a Venezia: qui divenne il protettore della città, soppiantando San Teodoro.

A partire da questo momento con un ruolo ogni volta di più politico in corrispondenza con l'avanzata del dominio veneziano sulle terre bizantine.

La rappresentazione iconografica è numerosa nel territorio della Serenissima e sono tutte riconducibili a due categorie principali: come un leone andante e, chissà il più antico, leone in "moeca" (definizione veneta della forma di un granchio).

Il leone in moeca (decisamente meno imperialista rispetto all'andante) è quello che conserva più valenze religiose essendo vicino all'iconografia usata nell'Apocalisse.

Il leone ha una storia "leggenda" bellissima: l'Evangelista non era solo un Santo, ma anche un attento studioso dei fenomeni naturali e non riusciva a spiegarsi come si producessero tuoni e lampi.



Un giorno pregò il Signore di permettergli di salire al cielo durante un temporale per studiare da vicino il fanone.

San Marco venne accontentato e riuscì a volare durante una tempesta.

Il Signore però si pentì di aver fatto conoscere a un mortale i segreti della natura e per impedire qualsiasi comunicazine di Marco con altri uomini, lo mutò in un leone alato, che potè ridiscendere a terra ma mai più comunicare con nessuno perché non appena apriva bocca quello che usciva era un ruggito che somigliava a un tuono.



Se l'articolo ti è piaciuto condividilo su:

- [Facebook](#)
- [Twitter](#)
- [Pinterest](#)
- [LinkedIn](#)
- [E-mail](#)
- [Stampa](#)
- [WhatsApp](#)
- [Telegram](#)